

mais l'histoire semble s'arrêter vers les années 1990. Dans la vaste production romanesque contemporaine et de l'extrême contemporain, Le Clézio est le dernier auteur mentionné.

La bibliographie jointe à la fin du volume est loin d'être satisfaisante. On n'y trouve ni les textes fondateurs de la grande tradition française des histoires littéraires ni les textes traduits ou rédigés en hongrois. On ne peut que regretter ce dernier fait, justement dans le contexte hongrois, car les exploits des générations successives des professeurs et des chercheurs spécialistes des littératures hongroise et française ont largement contribué au rayonnement de la langue et de la culture françaises dans notre pays.

Pour conclure, nous devons souligner que ce compte rendu a pour objectif d'annoncer la bonne nouvelle, saluer une réussite, voire même un acte de courage—et non pas procéder à une critique proprement dite.

Éva Martonyi

Univ. Catholique Pázmány Péter, Piliscsaba



Danza cultura e società nel Rinascimento italiano. A cura di Eugenia Casini Ropa & Francesca Bortoletti. Edizioni Ephemera, Macerata, 2007, 152 pp.

Il volume descrive l'arte della danza nell'età rinascimentale, fornendo un quadro intero su diversi strati della società e sulle relazioni socio-culturali che hanno trasmesso i costumi della danza sulla base di fonti scritte e alternative. La raccolta si propone di essere un manuale per studiosi del rinascimento, della dan-

za e dell'arte dello spettacolo, per estendere le loro conoscenze: secondo la curatrice la danza rinascimentale non è ancora conosciuta in Italia come dovrebbe, dal momento che fino a questa raccolta di studi era stata esaminata con metodi diversi dall'aspetto del balletto moderno.

La storiografia della danza ha ottenuto interesse da parte degli studiosi solo ultimamente. Gli studi sono più valorizzati all'estero che in Italia secondo Eugenia Casini Ropa perché la danza del Rinascimento ha segnato l'origine del balletto "come arte dello spettacolo nell'età moderna" si legge nell'introduzione del libro. La danza è "attitudine umana alla stilizzazione, simbolizzazione e sublimazione del movimento corporeo attraverso il ritmo"—afferma Ropa—e appartiene ai comportamenti umani individuali e sociali come la festa, il rito, la preghiera, lo spettacolo e l'arte. Quindi le manifestazioni della danza rinascimentale sono molteplici secondo territori e secondo strati sociali esistono danze "popolari" e il balletto come tecnica artistica. Così possono essere descritte storie separate "per tipologie distinte e [...] chiuse nel proprio ambito disciplinare e nel proprio contesto specifico" aggiunge Ropa. Le nuove ricerche della danza ricostruiscono il tessuto di relazioni socio-culturali, i rapporti tra etnie, classi religiose e generi sessuali, scrive Ropa nella sua Prefazione. Riguardo alla visione della danza di base dell'estetica prevale un aspetto pluridimensionale che mette in luce il tema in modo integrato.

La danza studiata della seconda metà del Quattrocento e della prima metà del Cinquecento è quella dei corti, tecniche e forme elitarie, "che costruivano

un segno di distinzione e un patrimonio culturale indispensabile agli appartenenti della classe dominante. Queste forme della danza sono state prevalentemente studiate con intenti ricostruttivi, [...] come nuclei generativi della futura arte del balletto.” scrive lo studioso nell’introduzione. I recenti studi volgono il loro interesse sugli uomini dell’epoca, i trattatisti, maestri e danzatori di ogni genere e sul loro ambiente e sulla loro rete socio-culturale raggiungendo lo strato delle classi sociali meno privilegiate. Il problema dello studio della danza nella popolazione umile delle città o della campagna è che mancano le fonti dirette ed è necessario ricercare e analizzare le “fonti alternative, scientifiche, letterarie e iconografiche” che offrono un quadro più vasto e perplesso allo stesso tempo. In queste ricerche bisogna trovare i modi e i territori in cui si fondono le due manifestazioni della danza.

Francesca Bortoletti, studiosa di danza, docente all’Università di Ferrara Bologna e del Minnesota negli Stati Uniti (<http://tinyurl.com/8qtfyga>). Eugenia Casini-Ropa docente all’Università di Bologna e “nel 2004 ha creato a Bologna la prima laurea specialistica ad indirizzo storico-critico in danza, cofondatrice e curatrice della rivista *Teatro e Storia* e nell’ultimo ventennio ha riformulato la base degli studi di danza, svolgendo anche direttamente un’attività culturale in manifestazioni realizzate presso l’Università di Bologna come altrove nel paese” (<http://tinyurl.com/8khq5l8>). Con Franca Zagatti ha fondato il progetto “Educar danzando” che promuove la danza nella scuola (<http://tinyurl.com/9eottn9>).

I maggiori studiosi di danza rinascimentale d’Italia hanno collaborato con i loro trattati alla raccolta. La loro me-

todologia è simile a quella descritta sopra. I trattati costruiscono una catena che secondo Ropa permette al lettore di “trascorrere da un ambito all’altro della riflessione storiografica, quasi senza soluzione di continuità del pensiero”.

Carmela Lombardi, professore associato dell’Università di Siena, docente di Semiotica (<http://tinyurl.com/996q9b3>) nei *Trattati di danza e arte della memoria* parla la studiosa dei trattati quattrocenteschi conosciuti esaminando il “loro processo di scrittura come ingresso della danza di un sistema di memoria che si fa scienza ed arte”.

Marina Nordera docente dell’Université Nice Sophia Antipolis (<http://tinyurl.com/93998zh>) nei *Modelli e processi di trasmissione del sapere coreutico: i manuali quattrocenteschi tra oralità e scrittura* “riprende il passaggio dalla trasmissione orale della danza a quella scritta, spostando l’interesse sui maestri trattatisti e il retroterra culturale non elevato ma complesso da cui nascono le loro scelte di codificazione e di scrittura”, Nordera conclude il suo saggio con la funzione dei trattati che descrivono uno *status*, un promemoria o l’annotazione, ma “la trasmissione culturale della danza [...] continua ad attuarsi tramite l’oralità del corpo”.

Alessandro Pontremoli che “insegna come professore a contratto presso l’Università Cattolica di Milano e di Brescia e in seguito presso l’Università degli Studi di Torino.” (<http://tinyurl.com/d25fbn4>) nel *La sapienza dei piedi. Pensiero teorico e sperimentazione nei trattati italiani di danza del XV secolo* “completa la sezione dei trattati, evidenziando invece le radici colte nelle concezioni e nella scrittura degli stessi maestri trattatisti”.

Barbara Sparti che ha lavorato in va-

ri università americane e europee (<http://tinyurl.com/d72ee7g>) nei *Maestri di danza ebrei nel Rinascimento italiano: una danza ebraica?* pone la domanda dell'accentuata presenza dei maestri ebrei della danza rinascimentale "cercando di individuarne le eventuali peculiarità coreutiche". Sparti dimostra che la danza era presente nelle cittadine italiane settentrionali e centrali e che esisteva una collaborazione costante quasi unica tra ebrei e cristiani nelle scuole di danza.

Alessandro Arcangeli, professore presso Università di Verona (<http://tinyurl.com/c8azldn>), nel *La danza dell'antiquaria rinascimentale* "sposta poi l'attenzione su di un complesso di fonti insolite, quello degli studi antiquari e delle loro influenze sulla visione della danza" e accentua che della circolazione e diffusione dei topoi e idee rinascimentali a nord delle Alpi non siamo ancora consapevoli.

Maurizio Padovan nell'*Arte danzante e costume musicale del Quattrocento* elenca una larga quantità iconografica di rappresentazioni della danza rinascimentale "in contesti quotidiani o d'eccezione". Il suo studio contiene anche una tabella dettagliata dei quadri descritti.

Giorgio di Lecce, docente presso l'Università di Lecce (<http://tinyurl.com/8thabcz>), nei *Corpi danzanti: appunti sulle dinamiche culturali tra colto e popolare nel XV e XVI secolo* descrive "la problematica della trasmissione e della fusione tra cultura alta e bassa nella concezione dei corpi danzanti" descrive il corpo melanconico, il corpo burlesco e il corpo scientifico.

Giuseppe Michele Gala, "docente a contratto di Antropologia Culturale presso il Dipartimento di Arte e Spettacolo dell'Università di Firenze (se-

zione staccata di Prato)" (<http://tinyurl.com/8vm583s>) nella *Letteratura minore e spigolature del ballo rusticano* tratta "le forme di danza contadina, distillate attraverso le citazioni nella letteratura minore d'epoca".

Francesca Bortoletti nel *Tra teoria e prassi: rassegna bibliografica sulla danza nel primo Rinascimento italiano* "offre una vasta bibliografia di base delle fonti primarie e secondarie, analizzandone e discutendone le modalità di selezione".

Il volume consta di saggi di una concezione ben strutturata e i trattati sono stati scritti dagli studiosi più autorevoli in materia. Tante domande proposte rimangono aperte: ciò ci lascia intuire che altri studi proseguiranno il lavoro.

Negli anni passati dalla pubblicazione della raccolta sono apparsi diversi studi. Ad esempio da Giuseppe Michele Gala ha pubblicato un saggio sui balli di Teramo e vari articoli su canti e tarantismo a Canosa (<http://tinyurl.com/95pkupn>). Barbara Sparti ha pubblicato una monografia sulla danza storica nel 2010, un saggio inglese ed uno tedesco sulla danza del Settecento (<http://tinyurl.com/d72ee7g>). Alessandro Pontremoli ha scritto diversi saggi riguardanti il teatro, la formazione dei danzatori ed un articolo sulla danza alla corte Sforzesca (<http://tinyurl.com/d25fbn4>); Alessandro Arcangeli si è occupato dello sport, dei trattati rinascimentali di ballo e della danza tra il Medioevo e età moderna (<http://tinyurl.com/c8azldn>).

Piroska Ágoston

Univ. Cattolica Pázmány Péter, Piliscsaba